

CULTURA & SPETTACOLI

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

L'APPUNTAMENTO. Venerdì a Brescia la giornata di studio promossa dal Cremit della Cattolica

SERVE UN'IDEA
PER LA SCUOLASono attesi docenti da tutta Italia
Rivoltella: «Vogliamo mettere
a tema "l'esserci dell'insegnante"
in un tempo di trasformazioni»

Enrico Gusella

Brescia, capitale della didattica in continuità con un'importante tradizione di studi e di ricerca, ma anche simbolo di un messaggio universale verso la più importante istituzione pedagogico-culturale preposta allo sviluppo formativo e costitutivo di una società: la scuola. È quanto indaga, ma gli obiettivi si estendono ben oltre, la Giornata di studio dal titolo «Un'idea di scuola», promossa da Cremit, Università Cattolica di Brescia - Formazione permanente, Editrice Morcelliana Scholè, Fondazione Cogeme onlus e Fondazione Brescia Musei, che avrà luogo a Brescia - una delle province con il maggior numero di scuole che hanno adottato questo metodo pilota - il prossimo 25 ottobre nella sala conferenze del Museo di Santa Giulia in via Piamarta 4. Sono attesi oltre 500 insegnanti provenienti dalle diverse regioni italiane. Ideatore della giornata di studio è il professor Pier Cesare Rivoltella, direttore del Cremit, della rivista «EaS - Essere a Scuola» e docente di Didattica generale e Tecnologie dell'istruzione all'Università Cattolica di Milano, che abbiamo intervistato.

Professor Rivoltella, ci può spiegare che cos'è il Cremit?
Il Cremit (Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia) è uno dei centri di ricerca - sono un centinaio - dell'Università Cattolica.

Fondato nel 2006, si occupa di produrre ricerca e formazione sui media e le tecnologie, soprattutto nella prospettiva del servizio alla scuola e ai contesti educativi e formativi. Le linee di intervento sono principalmente tre: la media education, ovvero lo sviluppo di riflessione critica e responsabilità in merito a un uso corretto dei media; le tecnologie dell'educazione, ovvero l'uso dei media a supporto dei processi di apprendimento e di insegnamento; l'innovazione didattica, ovvero la ricerca di nuove forme di organizzazione dell'attività formativa.

Cosa caratterizzerà questa giornata di studio in programma venerdì, sesta edizione di EaS (Essere a Scuola) Day?
«Essere a Scuola» è la rivista di aggiornamento professionale per gli insegnanti del primo ciclo di istruzione che da due anni ho fondato e dirigo presso l'Editrice Morcelliana (<http://www.morcelliana.net/3028-essere-a-scuola>). Questa giornata - nello spirito della rivista - celebra la scuola dedicando agli insegnanti la possibilità di riflettere sul loro lavoro. La giornata sarà ospitata dal Museo di Santa Giulia. L'idea è di mettere al centro l'esserci dell'insegnante per dirla con Daniel Pennac, il famoso scrittore e insegnante francese a cui si devono importanti contributi e analisi sull'insegnamento. Lo faremo con delle relazioni, con dei laboratori, con l'esperienza del museo come luogo di formazione.



Pier Cesare Rivoltella, direttore del Cremit dell'Università Cattolica

Segni di analfabetismo visivo e verbale. La scuola presenta da tempo più di una difficoltà, cosa fare?

Viviamo in un tempo in cui i media digitali ci consentono di comunicare anche senza conoscere i linguaggi. L'analfabetismo non è tanto funzionale, quanto culturale. Possiamo video, ma senza conoscere le grammatiche visuali; prendiamo la parola nei social, ma senza conoscere i codici della comunicazione nello spazio pubblico. Serve una rivoluzione, serve rendersi conto che oggi non basta più una sola Literacy (alfabetizzazione): le «Literacies» sono tante, perché tanti sono i linguaggi e le culture. Le nostre politiche educative sono in

tremendo ritardo su questo punto.

Può esistere una «scuola ideale» in cui sia possibile formare nel miglior modo possibile i futuri cittadini di un Paese e di una comunità?

Due anni fa ho pubblicato per l'editrice Morcelliana-Scholè un piccolo libro dal titolo «Un'idea di scuola». Credo che oggi più che pensare a una scuola ideale occorra avere ben presente un'idea di scuola. Qual è la mia? La mia idea è quella di una scuola che rompa il dispositivo, che metta al centro lo studente, che sia una passione coltivata da insegnanti incompiuti. Gli insegnanti incompiuti sono sempre in cammino, non smettono mai di imparare, hanno una mente aperta; all'altro, al nuovo, alle altre culture. Sarà quest'idea di scuola al centro della giornata del 25 ottobre. Un'idea che spero poi gli insegnanti che vi parteciperanno possano portare nelle loro scuole in modo contagioso. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Penso a una scuola fatta da insegnanti incompiuti che non smettono mai di imparare»

DESENZANO. L'esposizione ospitata a Villa Brunati ha compiuto un anno

Al Museo del XX secolo
cimeli di storia e di vita

A quota quattromila i visitatori nei primi dodici mesi

Silvia Avigo

Un luogo, per tenere al sicuro le testimonianze del passato, che racconta mille storie di vita quotidiana dell'epoca, una panoramica del nostro passato con particolare attenzione alla figura della donna, spesso sottovalutata. È il Museo del XX secolo, inaugurato un anno fa grazie al Comune di Desenzano che, credendo fin da subito al progetto dell'associazione «Museo XX secolo» ha messo a disposizione l'ala Berlinese di villa Brunati a Rivoltella; spazi che l'associazione ha provveduto a ristrutturare e allestire a proprie spese.

All'interno del museo è possibile visionare documenti storici, materiale fotografico, oggettistica, uniformi, divise (rarisima quella da ausiliare del 1917 essendocene solo tre nel mondo), attrezzature di difesa civile, cicli e motocicli ed altro ancora. Il visitatore resta stupefatto dalla quantità di cimeli, dai dettagli, dalle ricostruzioni come quella della sartoria originale con barriera di sacchi anti proiettili perché operativa nelle retrovie. E quella esposta è solo una parte del materiale a disposizione. Il presidente dell'associazione Luca Lizzeri anticipa che ogni sei mesi un terzo dell'esposizione verrà rinnovata, per renderla sempre più dinamica e interessante.

Era il 2009 quando un gruppo di amici e appassionati collezionisti iniziò a progettare di creare un museo per rendere fruibile al pubblico il numero di materiale raccolto. E oggi è una realtà che in un solo anno ha accolto quasi 4 mila visitatori.

UN ASSAGGIO i desenzanesi lo avevano già avuto quando l'Amministrazione Leso, su proposta del presidente del Consiglio comunale Andrea Palmerini, mise a disposizione lo spazio per una mostra temporanea.

«È un'attività importante



A destra Luca Lizzeri affiancato dal suo vice Sereno Schivardi



Un vecchio telegrafo dei primi anni del Novecento

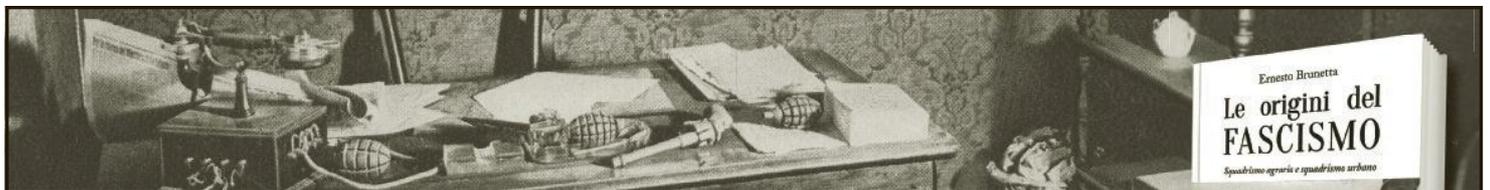


Motociclette d'epoca e altri reperti del periodo bellico

per la comunità, un impegno preso in nome della nostra grande passione per la storia e abbiamo bisogno di volontari e finanziatori», sottolinea Luca Lizzeri affiancato dal suo vice Sereno Schivardi. L'associazione, oltre a tenere aperto il museo nel fine settimana dalle 15.30 alle 18.30 organizza aperture straordinarie in concomitanza delle feste e celebrazioni istituzio-

nali, promuove incontri con le scuole, partecipa a rievocazioni storiche da quelle locali della battaglia di San Martino e Solferino a quelle europee, collabora con diversi musei italiani e ha tra i suoi sostenitori soci importanti come Nicola Cosentino, esperto di storia della medicina e collaboratore di Alberto e Piero Angela. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le origini del FASCISMO

IN EDICOLA A 7,90 € CON
più il prezzo del quotidiano